

Il crollo di Acc: stipendi tagliati, produzione ridotta

► Il commissario Castro ai sindacati: «Liquidità per altri due mesi»

Stipendio di marzo pagato all'85%, quattro giorni di cassa integrazione e riduzione dei volumi: la situazione di Acc è precipitata e non si vedono più soluzioni. La rabbia di sindacati e lavoratori è tutta rivolta al Governo che non dichiara se il progetto Italcomp andrà in porto oppure no, ma anche alle banche che non concedono il prestito ponte necessario per permettere allo stabi-

limento zumellese di ultimare il rilancio. La nuova "cura" è stata illustrata dai sindacati dopo l'incontro con il commissario straordinario Maurizio Castro. Stanchezza ma anche tanta rabbia per quelle promesse fatte e non mantenute: «Ci credevamo a questo progetto. Non molliamo, continuiamo ad andare avanti perché siamo noi il cuore di questo stabilimento. E lo difenderemo» reagiscono i sindacati. Il ballo c'è anche il decreto Sostegni, ma i tempi non combaciano. Il sindaco Cesa parla di «dramma sociale» e chiede immediate soluzioni

Scarton a pagina X



LA SPIEGAZIONE I sindacati illustrano la drammatica situazione Acc

Acc, taglio a stipendi e produzione

► Il mancato prestito-ponte costringe il commissario Castro a rivedere i piani che di fatto "congelano" la crescita in atto

► I sindacati: «Previsti anche 4 giorni di cassa integrazione e riduzione della produzione già promessa ai nostri clienti»

BORGO VALBELLUNA

Stipendio di marzo pagato all'85%, quattro giorni di cassa integrazione e riduzione dei volumi: la situazione di Acc è precipitata e non si vedono più soluzioni. La rabbia di sindacati e lavoratori è tutta rivolta al Governo che non dichiara se il progetto Italcomp andrà in porto oppure no ed alle banche che non concedono il prestito ponte necessario per permettere allo stabilimento zumellese di sopravvivere. Due i possibili sbocchi per il sito che produce compressori per la refrigerazione domestica: entrare nel progetto Itacomp, che prevede la creazione di una società a prevalente capitale pubblico che inglobi anche l'ex Embraco di Riva di Chieri Torino, fallita a luglio, e la vendita sul libero mercato. Ma in un caso o nell'altro, serve liquidità. La cifra richiesta è di circa 12 milioni di euro, ma se Italcomp partisse in tempi brevi ne servirebbero molti di meno.

MISURE DRASTICHE

I sindacati hanno avuto giovedì pomeriggio un incontro con il commissario straordinario Maurizio Castro.

«Durante l'incontro - spiega Stefano Bona, (Fiom Cgil) - ci ha informato sulla situazione finanziaria dell'azienda, che è drammatica. Poi ci ha comunicato quali decisioni ha posto in essere per consentire all'azienda di rimanere in vita in attesa di una possibile risoluzione della crisi: riduzione dello stipendio di marzo del 15%, 4 giornate di cassa integrazione nel mese di aprile (6, 7, 16 e 23 aprile) ed ha iniziato a comunicare ai clienti minori che i volumi che erano stati promessi non sono garantiti (coperte le richieste di aprile grazie ai 90mila pezzi a magazzino). Questo consentirà di ridurre i costi e consentirà all'azienda di rimanere in vita per altri due mesi. Charamente abbiamo detto che il taglio dello stipendio era inaccettabile, soprattutto se pensiamo che nel mese di marzo hanno lavorato 7 sabati di straordinario conse-

cutivi su due turni, ma non ci sono alternative».

Quanto è emerso dall'incontro è stato riportato ieri nel corso delle assemblee. C'è stanchezza tra i lavoratori. «E' un anno che siamo commissariati ed è un anno che andiamo avanti con le nostre forze - sottolinea la rsu Nadia De Bastiani -. Come fa un governo a pensare che un'azienda possa andare avanti senza un aiuto? Forse siamo diventati scomodi a qualcuno? 300 famiglie non possono pagare le diatribe politiche». Stanchezza ma anche tanta rabbia per quelle promesse fatte

e non mantenute: «Ci credevamo a questo progetto. Non molliamo, continuiamo ad andare avanti perché siamo noi il cuore di questo stabilimento. E lo difenderemo» sottolinea la rsu Massimo Buseti.

«NON STAREMO A GUARDARE»

Lavoratori e sindacati aspetteranno fin dopo Pasqua e poi, se non arriveranno delle risposte, metteranno in atto una serie di

azioni forti per difendere l'azienda. «Il ministro D'Incà ha chiesto aiuto alle banche attraverso un comunicato stampa: avrebbe dovuto convocare gli istituti bancari» sottolinea la rsu Maurizio Zatta. E tra le ipotesi anche quella che i lavoratori tornino a bussare alle porte delle banche. Con le banche la trattativa era stata aperta dalla Regione Veneto coinvolgendo tutti i principali istituti di credito, ma senza arrivare ad un risultato concreto. Le banche per aprire i rubinetti vogliono garanzie su Italcomp, ovvero sull'impegno dello Stato che diventerebbe azionista al 75%. E' rimasta al palo invece l'ipotesi di attivare gli aiuti di Stato (legge Prodi-bis) bloccata dalla Commissione europea che non ritiene importante tenere in Italia una produzione ritenuta di scarsa qualità, senza tuttavia tener conto che il mercato zumellese soddisfa le richieste dei più quotati produttori mondiali di elettrodomestici comprendo di fatto una fascia di alta gamma.

Eleonora Scarton

© riproduzione riservata



LA COMUNICAZIONE I sindacati ieri hanno incontrato i lavoratori per riferire delle decisioni prese per cercare di contenere i costi

